



IL COR PO:

**STRUMENTO DI
COMUNICAZIONE
PRIMORDIALE.**

Syria Postiglione
Sabatino Baiano
Dario Campagnano
Giorgio Chiariello
Sabrina De Stefano
Chiara Esposito.

Bottega O, 2023.





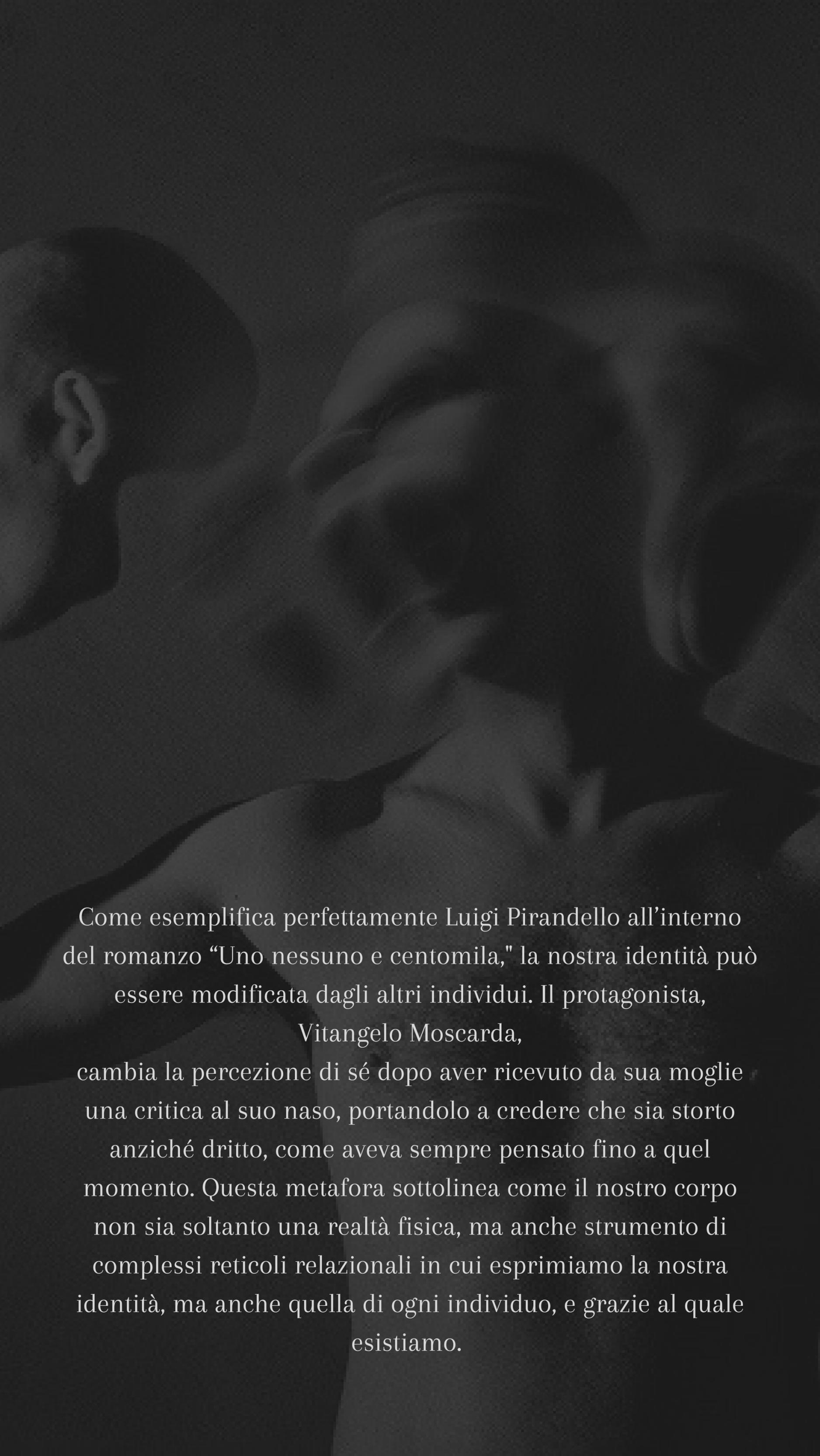
Questo presupposto è al centro dell'esistenzialismo, che sostiene che l'uomo è "gettato" nel mondo e che l'esistenza non è una scelta, ma il modo in cui scegliamo di vivere lo è. Non scegliamo il nostro corpo, ma decidiamo come utilizzarlo e cosa comunicare attraverso di esso.

Persino le relazioni sociali quotidiane influiscono sul corpo: contribuiscono alla costruzione variabile di una propria identità nel contesto in cui ci immergiamo.

Il corpo è una struttura complessa, ricca di sfumature e di definizioni. Non è solo una mera porzione limitata di materia, è lo strumento attraverso cui agiamo all'interno del mondo, il nostro unico involucro fisico che permette di esprimere la nostra identità.

Il corpo umano è più di un semplice organismo biologico. La corporeità, infatti, ci consente di "essere" e di dialogare con il mondo: il nostro corpo è un corpo in relazione; tale condizione non rappresenta una scelta, ma la conseguenza necessaria nell'interazione tra l'ambiente sociale e naturale.





Come esemplifica perfettamente Luigi Pirandello all'interno del romanzo "Uno nessuno e centomila," la nostra identità può essere modificata dagli altri individui. Il protagonista, Vitangelo Moscarda, cambia la percezione di sé dopo aver ricevuto da sua moglie una critica al suo naso, portandolo a credere che sia storto anziché dritto, come aveva sempre pensato fino a quel momento. Questa metafora sottolinea come il nostro corpo non sia soltanto una realtà fisica, ma anche strumento di complessi reticoli relazionali in cui esprimiamo la nostra identità, ma anche quella di ogni individuo, e grazie al quale esistiamo.



In tutte le forme dell'amore troviamo una relazione con l'altro. Da bambini, veniamo a conoscenza dell'amore tramite chi si prende cura di noi. Fromm ci parla dell'amore incondizionato di una madre in relazione a suo figlio.

Il bambino, crescendo, scopre che nelle relazioni con l'altro, il prossimo non è più un mezzo per soddisfare i suoi bisogni ma che i bisogni di quest'ultimo sono importanti quanto i suoi.

“ *L'amore infantile segue il principio: amo perché sono amato.
L'amore maturo segue il principio: sono amato perché amo.
L'amore immaturo dice: ti amo perché ho bisogno di te. L'amore maturo dice: ho bisogno di te perché ti amo.* ”
-Fromm, *l'arte d' amare.*



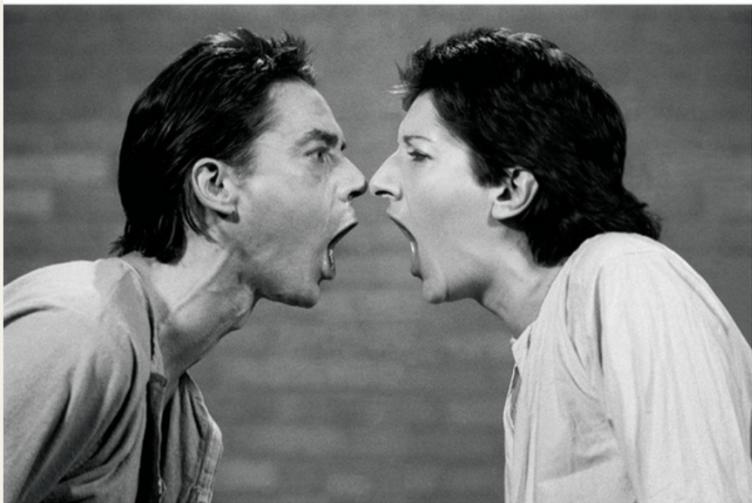


Rest energy

La performance REST ENERGY di Marina Abramovic, messa in scena con l'aiuto del suo compagno Ulay, pone le sue fondamenta nel concetto di equilibrio nelle relazioni ed è la rappresentazione degli estremi livelli di fiducia in quanto l'artista affida letteralmente la sua vita nelle mani di Ulay.

REST ENERGY

ATTRAVERSO LO SGUARDO DI E.FROMM,



l'interpretazione dell'opera assume una valenza diversa; 'Ti amo perché ho bisogno di te'; I due soggetti, per restare in equilibrio, hanno bisogno l'uno dell'altro, sono legati da un arco, creando un equilibrio instabile e pericoloso.

L'arco, simbolo del bisogno, è il mezzo attraverso il quale l'uno può ferire l'altro mentre il legame può assumere una valenza metaforica delle relazioni umane, all'interno delle quali le persone dipendono l'una dall'altra.

L'immaturità di amare solo per necessità porta a una dipendenza affettiva.

La metamorfosi del 'bisogno dell'amore' nell'arco sottolinea la pericolosità dell'amore visto come bisogno.

La vulnerabilità rappresentata da questo equilibrio precario crediamo possa portare lo spettatore a riflettere sulla fragilità e sulle dinamiche delle relazioni umane.





Il corpo è sempre stato il suo principale strumento di espressione, protagonista indiscusso delle sue performance in cui, fin dall'inizio negli anni '70 ha sperimentato e sfidato i limiti della resistenza psico-fisica con azioni reiterate fino allo sfinimento.

Ha sottoposto il proprio corpo e la mente a prove fisiche e psichiche estreme, sfiorando più volte la morte. La sua sfida contro se stessa l'ha portata ad indagare i limiti della resistenza umana fino all'esaurimento totale con conseguente svenimento, causando un disagio tra il pubblico spesso intollerabile.

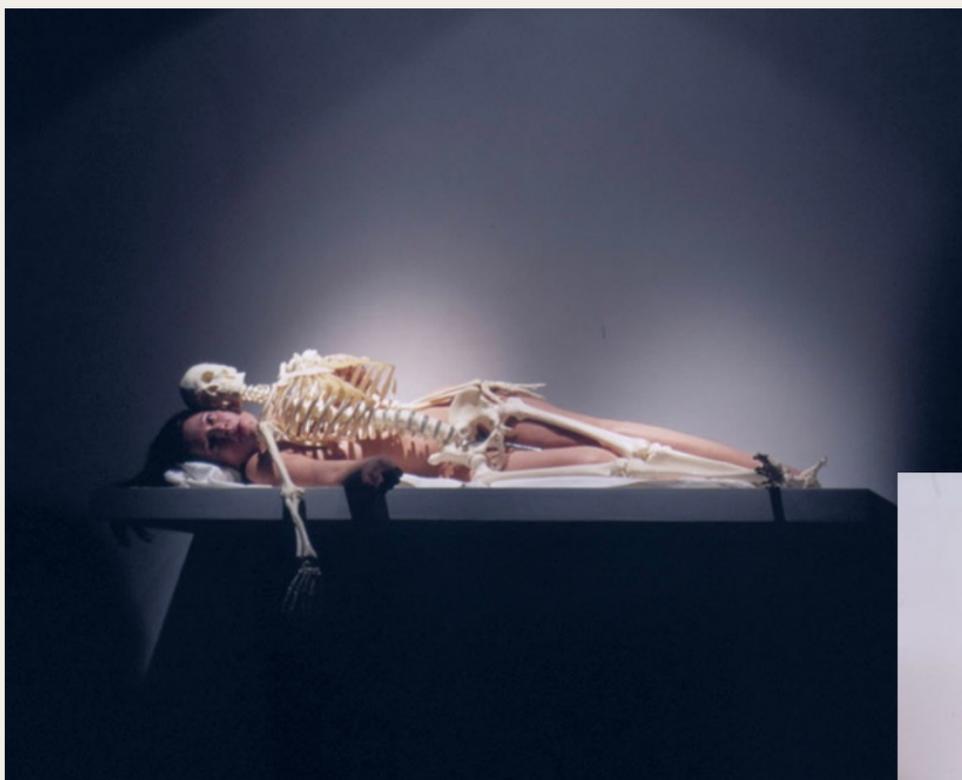


**MARINA ABRAMOVIĆ:
«LA MIA ARTE PASSA ATTRAVERSO IL CORPO»**

Marina ha sempre messo il proprio corpo a disposizione dell'arte rendendolo oggetto e soggetto.



“ Sono stata fortunata ad aver scoperto sin dagli esordi il mio modo di esprimermi. Da bambina e da giovane adulta pensavo di essere brutta, con i piedi piatti e il fondoschiena troppo largo, ma quando ho cominciato le mie performance ho superato tutto. Non mi è importato più nulla di come apparisse il mio corpo, ne presentavo uno universale, che poteva essere magro, grasso, giovane o vecchio senza differenza. Valeva per se stesso e non per la sua forma. Di fronte al pubblico ho trovato l'energia per instaurare un dialogo emozionale, affrontare i limiti fisici del corpo. Ho passato momenti difficili, ma ho imparato che il dolore fisico si può controllare, mentre più difficile è tollerare quello emozionale. Ho capito, nel tempo, che dovevo coinvolgere gli spettatori e esercitare la mia energia mentale. ”



Cleaning the mirror



"Cleaning the Mirror" esplora profondamente il concetto della relazione tra il corpo e lo scheletro.

In questa trilogia la Abramović interagisce e si confronta con uno scheletro umano, inteso come proprio doppio, in un rispecchiamento tra vita e morte.

Il suo corpo, concepito come veicolo di energia per eccellenza, vive nel confronto diretto con uno scheletro umano, simbolo di morte, mettendo in evidenza il rapporto tra la carne e l'osso, il visibile e l'invisibile, il materiale e l'essenza.

Il corpo rappresenta la manifestazione tangibile della vita, mentre lo scheletro è il nucleo strutturale invisibile.

Relation in Time: seduti per diciassette ore, Marina Abramović e Ulay sono connessi l'un l'altro per mezzo dei loro capelli; i capelli della Abramović, tirati indietro in una coda di cavallo, sono legati a quelli di Ulay, come se "I capelli sono una specie di an-tenna, come le radici dell'aria degli alberi".



Relation in time

In "Light / dark" entrambi vestiti uguali, si inginocchiano l'uno di fronte all'altra e cominciano a darsi a turno degli schiaffi ed ogni volta, dopo aver colpito l'altro, ognuno si dà uno schiaffo sul ginocchio "così la performance aveva un ritmo binario"

Light / Dark





 [Marracash - CRAZY LOVE](#)

*Marracash ed Elodie
reinterpretano la celebre
performance "Rest
Energy" di Marina
Abramović e Ulay TAR*

CURIOSITÀ

Il 19 Novembre 2021 il rapper italiano Marracash pubblica il videoclip ufficiale di "CRAZY LOVE", in collaborazione con Elodie, ispirandosi proprio a "Rest Energy".

Marracash e la cantante Elodie, in piedi uno di fronte all'altro, reggono un arco teso con la punta della freccia rivolta verso il rapper.

La tensione dell'arco nella performance è la tensione del tempo, la freccia è simbolo di angoscia: paura di affidarsi completamente all'altro nella coppia.

In "Rest Energy" abbiamo una continua riflessione attiva sul ruolo e le responsabilità del singolo nella coppia, temi centrali anche in "CRAZY LOVE".

"Lei per me, io per lei"

Marracash riprende i concetti dell'equilibrio in una relazione e della sinergia totale che si crea in una coppia.

"Calamita e un po' calamità"

Egli sottolinea però la vulnerabilità di questo equilibrio, di un amore puro che, senza volerlo, può ferirti.

La differenza più grande con l'opera di Marina Abramović è la **FRECCIA**.

Negli ultimi secondi del videoclip l'equilibrio si rompe, la freccia scocca e, anche se non si vede, ferirà entrambi. Proprio questo dettaglio, simboleggia la fine della loro relazione, fatta di amore vero, precario.